



Paulo Freire è un uomo che ha legato la propria vita e la propria opera al servizio dell'insegnamento per coloro che di solito ne sono esclusi e rappresenta uno dei fenomeni educativi più importanti ed originali del nostro tempo. Col suo metodo di alfabetizzazione-coscientizzazione degli adulti ha saputo attivare un formidabile processo di crescita sociale

8 PERSONAGGI

Giovedì 27 febbraio 1989



Il pedagogista brasiliano in favore degli oppressi

Chi è Paulo Freire

Le tappe importanti della sua vita

Paulo Freire è nato nel 1921 a Recife, nel nord-est del Brasile. La famiglia si trasferisce a Jabotão dove, tra la povertà e la miseria, intraprende gli studi, divenendo poi professore di lingua portoghese. Nel 1944 sposa Elsa Maria Costa Oliveira, che sarà per tutta la vita sua compagna, interlocutrice e punto di riferimento. Fonda ed anima il Movimento di cultura popolare di Recife e coordina il progetto dei «circoli di cultura». Nel 1962 fonda il Movimento di educazione popolare del nord-est e, dopo la prima esperienza di alfabetizzazione degli adulti, il suo metodo viene apprezzato e conosciuto a livello internazionale. Trova il sostegno di Ivan Illich. Nel 1964, dopo il golpe militare, viene arrestato dall'esercito e si rifugia in Cile dove sviluppa un programma di alfabetizzazione dei contadini che verrà applicato, durante il governo di Allende, fino al colpo di stato di Pinochet del 1973. Il suo lavoro viene apprezzato dall'Unesco. Nel 1967 si reca negli Stati Uniti, dove lavorerà per tutto il 1969 presso la Harvard University. Vengono intanto pubblicate le sue opere *Educazione come pratica della libertà* e *Pedagogia degli oppressi*. Alla fine del '69 è chiamato a dirigere il dipartimento educativo del Consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra. In questo periodo approfondisce il concetto di politicizzazione dell'educazione. Negli anni 70 collabora con diversi governi africani di recente indipendenza: Tanzania, Guinea Bissau, dove vara il progetto «scuola al campo», Angola, Capo Verde, ecc. per lo sviluppo di programmi di educazione popolare. Compie viaggi e sessioni di studio in Nicaragua, Australia, Nuova Zelanda. Nel 1980 ritorna in Brasile dove unisce l'attività politica (milita nel Partido trabalhadores) a quella docente (Università cattolica di S. Paolo e di Campinas) insegnando filosofia e storia dell'educazione. È nominato presidente del Consiglio latino-americano di educazione degli adulti. Nel 1980 riceve dall'Unesco il premio per l'educazione alla pace. È presidente dell'Istituto di ricerche e studi della Cut. È assessore alla cultura nella giunta comunale di S. Paolo. Dopo l'esilio ha prodotto numerosi «livros hablados» frutto di dialoghi, confronti, interviste con educatori, filosofi, sociologi, antropologi.

Le opere più significative

- 1963 *Conscientização e alfabetização. Estudos Universitários, Recife*
 - 1967 *Educação como Prática da Libertade. Rio de Janeiro, tradotto in italiano: «Educazione come pratica della libertà», Mondadori, 1973*
 - 1969 *Pedagogia del oprimido, Montevideo, tradotto in italiano «Pedagogia degli oppressi», Mondadori, 1971*
 - 1971 *Conscientização: Bogotá*
 - 1975 *Freire-Illich, Dialogo, Buenos Aires, Lima*
 - 1977 *Cartas a Guinea-Bissau. Apuntes de una experiencia pedagógica en proceso, Mexico City*
 - 1977 *Freire y Frei Betto, Essa escola chamada vida, Sao Paulo*
 - 1987 *Freire e Ira Shor A Pedagogy for Liberation. Dialogues on Transforming Education, Bergin Garvey, Massachusetts*
- Libros hablados, dialoghi e interviste con sociologi, pedagogisti, teologi, antropologi.

(a cura di Anna De Santis)

Nell'ambito di una serie di incontri e manifestazioni, tra cui il conferimento della laurea ad honorem dell'Università di Bologna, Paulo Freire, il grande pedagogista brasiliano, ha incontrato la Cisl presso il Centro Studi di Firenze, il 27 gennaio.

La realtà brasiliana è stata ampiamente analizzata in tutte le sue contraddizioni e nella sua drammaticità, con 8 milioni di ragazzi che evadono, o meglio vengono «espulsi», da un sistema scolastico che privilegia le classi medio-alte, escludendo i ceti popolari dall'acquisizione degli strumenti forniti dalla scuola.

La privatizzazione dell'educazione in Brasile ha provocato un abbassamento del livello della scuola pubblica, innescando un meccanismo perverso per cui la qualità dell'istruzione offerta ai ceti meno abbienti è decisamente scadente ed è permeata da uno spirito elitario, tradizionale e autoritario. Un tentativo per scardinare la centralizzazione del sistema educativo è stato recentemente fatto con la municipalizzazione delle scuole, la cui realizzazione trova ostacoli da parte del corpo docente, per i rischi che comporta di rinforzare il «caudillismo» locale. Freire, dopo anni di esilio e di progetti nel campo educativo

in diverse aree del mondo, è attualmente impegnato come docente all'Università di S. Paolo e politicamente nel Pt (Partido Trabalhadores). La sua vita è stata una continua lotta ed impegno morale e civile nel processo di alfabetizzazione degli adulti in paesi in cui si succedono regimi totalitari e repressivi. I suoi progetti sono stati realizzati in Guinea Bissau, nel Nicaragua sandinista, con l'aiuto dei governi rivoluzionari di questi paesi.

Il suo pensiero e la sua filosofia hanno subito una continua evoluzione, un processo dinamico che egli teorizza come necessario in ogni individuo per la percezione della realtà e la sua trasformazione in modo creativo.

«L'educazione come pratica della libertà» e la «Pedagogia degli oppressi», le pietre miliari del suo pensiero, espongono già dagli anni sessanta una visione umanizzante del mondo, in cui la «conscientização» (coscientizzazione) degli individui gioca un ruolo fondamentale. La coscienza è la capacità che l'uomo possiede di prendere distanza dalle cose, oggettivamente e quindi umanizzare il mondo circostante non soggiacendo ad esso. Acquisendo la coscienza, l'uomo pensa il mondo e pensandolo lo trasforma. L'alfabetizzazione non è,

quindi, la ripetizione automatica o la trasmissione di una cultura standard, conservatrice ed immobilista, ma è una forza propulsiva per l'innovazione, in quanto la coscienza critica ricerca l'ambiente ed agisce su di esso.

Nessuno si coscientizza separatamente dagli altri, la coscienza del mondo e la coscienza di sé crescono insieme parallelamente, in un rapporto dialettico in cui la comunicazione non è solo strumento ma origine di arricchimento.

Di qui la funzione della «parola creatrice», della educazione come capacità di imparare a «leggere» le parole con cui la cultura si esprime, capacità di «parlare» e «scrivere» criticamente, in un processo di crescita continua che parte dalla realtà vicina alla comunità «educanda» e interviene sulla stessa.

Tra educatori ed educando non esiste un rapporto gerarchico di chi dà e chi riceve, ma sono entrambi maestro-allievo. L'esperienza dei «circoli di cultura» (e non scuole tradizionali) di Freire ne è un esempio.

Nell'evoluzione del suo pensiero e dopo molteplici esperienze sul campo, Freire ha posto sempre più l'accento sulla politicizzazione dell'educazione, intendendo la politica come partecipazione,

non assuefazione al potere, ma lotta per la liberazione dei popoli oppressi, per l'acquisizione dei diritti umani alla vita, alla libertà, all'istruzione. Non solo nella realtà sud-americana o africana, nella quale Freire ha operato, si individuano violazioni alla dignità umana, ma anche in quello che lui definisce «il terzo Mondo del Primo Mondo». Gli oppressi sono oppressi ovunque, gli esclusi sono una fascia ampia anche della nostra società. L'istruzione, anche da noi, non è appannaggio di tutti se, come evidenzia recentemente Tullio De Mauro, il 22% degli italiani non possiede la licenza elementare e se l'analfabetismo strisciante e di ritorno non permette di «leggere» questa nostra realtà in modo originale, se si è supinamente schiavi dei media e si soggiaccia quanto viene propinato da poteri più o meno occulti, se non si reagisce agli stimoli ma ci si adatta ad essi. L'esperienza ed il pensiero di Freire ripropongono problemi e scelte da tenere presenti in un momento come questo di ripensamento e di riforma della scuola italiana. In ogni caso una politica confederale per l'istruzione dovrebbe qualificarsi con il riconoscimento di cittadinanza di questa ampia area di esclusi.

Anna De Santis

Conferita nei giorni scorsi dall'Università di Bologna

La laurea ad honorem premia i suoi meriti

Il titolo della sua opera più famosa, tradotta in 25 lingue, *Pedagogia degli oppressi* è emblematico della tensione che ha animato quest'uomo nel suo operato. Da sempre vicino alla linea ed alla pratica del giovane Partito dei lavoratori (Pt), Freire riveste, attualmente, la carica di assessore all'educazione nella Giunta comunale di San Paolo (13 milioni di abitanti, la più grande metropoli del Sud America), dopo la vittoria del Pt nelle elezioni del novembre scorso. È presidente, inoltre, dell'Istituto «Cajamar», il Centro nazionale di ricerche, studi e formazione della Cut (Central unica dos trabalhadores), la giovane e più importante organizzazione sindacale democratico-progressista brasiliana. Dopo il dottorato, un altro appuntamento bolognese per Paulo Freire: l'incontro, due giorni dopo, con le segreterie Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna. Momento meno solenne, ma non per questo meno sentito e grato. Quasi affettuoso è stato infatti il tono di Livio Filippi, segretario generale Cisl, quando ha ricordato, a nome di Cgil, Cisl

e campo educativo e la sua lotta per i diritti negati degli oppressi. È stato ribadito il gemellaggio tra Cut e Cgil, Cisl e Uil ed il conseguente impegno delle organizzazioni sindacali emiliano-romagnole a realizzare la sede Cut nello stato di San Paolo, attraverso la sottoscrizione congiunta tra lavoratori italiani e brasiliani; l'indagine sulla presenza industriale italiana in Brasile e la ricerca storica sull'emigrazione italiana ed i suoi effetti sulla realtà socio-economica brasiliana. «Iniziative concrete, a testimonianza della solidarietà dei lavoratori italiani — ha sottolineato Filippi — che sono oggi incoraggiate dai risultati politici ottenuti dal Pt e dal movimento operaio organizzato dalla Cut. Risultati — ha aggiunto — che ci fanno auspicare che crimini quali l'assassinio di Chico Mendes e si ripetano mai più. Pertanto, l'augurio più caloroso che vogliamo esprimere a Paulo Freire, e a tutti noi, è la piena affermazione dei diritti civili in Brasile».